DOPO I NUMEROSI INTERROGATIVI RIMASTI SENZA RISPOSTA

Verrà riaperto il dibattito testimoniale al processo per la morte di Wilma Montesi?

La Corte veneziana ha già modificato il programma - Domani avrebbe dovuto parlare il P. M. invece verranno ascoltate le testimonianze, udite per rogatoria, di Felicien Marceau e Bianca Zingone - L'indagine sulla droga

(Dal nostro inviato speciale)

VENEZIA, 18. — Lunedì mattina la sala della Corte d'Assise di Rialto si riaprirà per accogliere il tribunale che giudica gli imputati per la morte di Wilma Montesi Dovrebbe essere questa la fase finale dello strano e inquietante dibattimento cominciato il 21 gennaio: allo atto della sospensione decisa il 27 aprile, il presidente Tiberi annunciò, infatti, che la ripresa delle udienze avrebbe coinciso con l'inizio delle arringhe. A causa del ritiro della Parte Civile, quindi, sarebbe toccato al Pubblico ministero Palminteri aprire la seduta di lunedì con le sue requisitorie.

Qualcosa ha invece indotto il collegio giudicante a modificare il programma, almeno per l'udienza del 20 maggio. Lunedì si comincerà infatti con la lettura dei verbali di interrogatorio di Felicien Marceau e di Bianca Zincone, uditi per rogatoria dal console italiano a Parigi, e di altri documenti meno importanti. Questo cam-

Riccardo, figlio di Rossana Spissu, si chiamerà Montesi: ieri lo «zio Giuseppe» l'ha riconosciuto

biamento potrebbe essere stato determinato dall'insorgere di numerose nuove circostanze che, almeno ipoteticamente, minaccerebbero di rinviare di qualche giorno la discussione. Sta di fatto che l'orizzonte del processo si preannuncia velato di incertezza.

Durante la lunga sospensione, ai motivi che avrebbero dovuto indurre il tribunale a prolungare l'esame testimoniale (situazione incredibilmente confusa della signorina Anna Maria Moneta Caglio, necessità del confronto tra il generale Pompei e l'ex capo della polizia Pavone e utilità di un interrogatorio dell'onorevole Fanfani) se ne sono aggiunti degli altri che qui riepilogheremo. Nei giorni scorsi è tornata alla ribalta Adriana Concetta Bisaccia, la giovane avellinese che ebbe notevole ruolo alla vigilia del processo Muto. Il legale della ragazza, avvocato Rinaldo Taddei, ha infatti inviato al tribunale veneziano dinanzi al quale la giovane donna sarebbe dovuta comparire sotto l'accusa di simulazione di reato, una documentazione dalla quale risulterebbe che la Bisaccia avrebbe affermato il vero in merito alle storie sugli stupefacenti per le quali ha goduto di tanta notorietà. Le rivelazioni della ragazza avrebbero permesso alla polizia di compiere fruttuose indagini conclusesi con la denuncia e la condanna di alcune persone

Poichè l'ombra delle droghe continua a sovrastare il processo sarebbe bene cogliere la palla al balzo e convocare a Venezia l'imputata. Ma qui si inserisce una situazione paradossale, in quanto lo stesso avvocato Taddei si oppone recisamente a un interrogatorio della sua difesa, affermando che ella «ha cambiato vita, studia stenodattilografia e vuole lavorare seriamente». Inoltre non potrebbe essendo «di carattere emotivo».

Più complessa appare la situazione per quel che riguarda l'esposto, presentato dall'ex redattore del «Giorno», Luciano Doddoli, al procuratore capo dottor Cabrini e il memoriale esibito al procuratore generale presso la Corte d'Appello Giannantonio dall'avvocato Bianco Menegotti, difensore di Michele Simola. Il contenuto dei due documenti è abbastanza noto e può comunque essere riassunto in poche parole. Doddoli accusa apertamente Giuseppe Montesi di aver organizzato un traffico di narcotici, sotto il falso nome di Contini o di Montini.

Il memoriale del legale di Simola documenterebbe in qualche modo le asserzioni del «bracciante della droga» relative alla partecipazione della ragazza di via Tagliamento a oscuri traffici. Tanto Doddoli, quanto l'avvocato Bianco Menegotti sono stati interrogati dai magistrati e le loro asserzioni sono state assunte a verbale, copia del quale dovrà essere rimessa al pubblico ministero Palminteri e al presidente Tiberi.

La presentazione dei due documenti, però, ha già avuto qualche conseguenza. Lo avvocato Favino, difensore di Giuseppe Montesi, e gli avvocati Bruno Cassinelli e Giorgio Pasetto, infatti, hanno denunciato Doddoli per calunnia. E' da vedere se il collegio giudicante riterrà opportuno accogliere l'esposto, il memoriale e le denunce nella sostanza del processo, oppure se non giudicherà più sbrigativo affidare tutto alla Procura della Repubblica di Venezia. C'è una probabilità che, soprattutto dell'esposto e del memoriale, si discuta nell'aula delle Fabbriche Nuove; nel caso che il tribunale si mostri convinto dell'opportunità di andare a fondo per quanto riguarda il capitolo degli stupefacenti, dovrebbe chiamare nuovamente Doddoli e porlo a confronto con Giuseppe Montesi. Ma questo non contrasta forse con l'indirizzo impresso al dibattimento, le cui ultime udienze si sono svolte all'insegna della più illogica fretta?

In ogni caso il ritardo dell'inizio della discussione minaccia di sollevare una questione giuridica per quanto si riferisce alla posizione della Parte Civile, ritiratasi dal processo, come è noto, dopo aver udito la ordinanza del presidente che praticamente chiudeva la fase testimoniale. Se questa fase dovesse essere riaperta, per dar modo alla Parte Civile di ritornare al suo posto, il dottor Tiberi dovrebbe emettere un'ordinanza apposita. Nel caso contrario la procedura si opporrebbe a che gli avvocati Bruno Cassinelli e Giorgio Pasetto riprendessero la toga per difendere i diritti dei familiari Montesi.

Il processo, come si vede, naviga in acque torbide e non si possono certo escludere colpi di scena e ripensamenti. Subito dopo l'eventuale ritardo dell'inizio della discussione, in ordine di importanza agli occhi della opinione pubblica, viene lo argomento delle arringhe. Negli stessi ambienti delle Fabbriche Nuove si sfoglia il Barbanera nel tentativo di prevedere durata della discussione e tono delle requisitorie. Pochi nutrono dubbi sul contenuto delle richieste che il dottor Palminteri farà al termine del suo discorso: secondo quanto è stato annunciato da alcuni giornali, il rappresentante della pubblica accusa si prepareresbe infatti a chiedere l'assoluzione dei tre maggiori imputati.

Gli avvocati difensori dal canto loro, secondo le ultime indiscrezioni, avrebbero condizionato le loro arringhe al giudizio morale che il Pubblico Ministero, a prescindere dalle responsabilità penali, darà di ogni singolo imputato. I legali di Piero Piccioni propenderebbero per una «dichiarazione», senza dilungarsi in molti discorsi. Quelli di Montagna e di Polito, invece, si preparebbero a lunghe arringhe nel tentativo di rivalutare al massimo le figure dei loro amministrati. Particolare cura verrà posta da parte dei difensori di Ugo Montagna nell'erezione di una specie di monumento alle virtù civiche, patriottiche e morali del marchese di San Bartolomeo così duramente giudicato dalla pubblica coscienza e dalla sentenza istruttoria del dottor Sepe.

ANTONIO PERRIA

Lo zio Giuseppe ha riconosciuto il piccolo Riccardo

Ieri mattina, Giuseppe Montesi ha riconosciuto legalmente come figlio il piccolo Riccardo Romano di 2 anni, nato dalla relazione con Rossana Spissu, sorella della sua fidanzata L'atto di riconoscimento che autorizza la variazione dello stato civile per il bambino è stato firmato alle ore 10 nello studio del notaio Italo Gazzili, in via Muzio Clementi 18: hanno sottoscritto il documento in qualità di testimoni il giornalista Mario Bernardini e l'avvocato Gino De Sotis.

Al disbrigo della pratica ha assistito anche Rossana Spissu: la giovane, che indossava un tailleur scuro con una camicetta bianca, non è riuscita a nascondere la sua gioia e quando lo «zio Giuseppe» ha apposto la sua firma in calce all'atto di riconoscimento, ha sorriso e quindi ha esclamato: «*Questo è il più bel giorno della mia vita*». Prima di uscire dall'ufficio del notaio, la giovane ha voluto anche leggere l'atto di riconoscimento: in esso è scritto che «*Giuseppe Montesi riconosce come figlio suo, nato da unione naturale, Riccardo Romano Spissu ed autorizza l'ufficio di stato civile ad apportare tutte le trascrizioni nei registri anagrafici*».

Lo «zio Giuseppe» si è deciso a riconoscere come suo figlio il piccolo Riccardo dopo essersi consigliato con un amico, il quale gli ha dato questo suggerimento: «*Dai il tuo nome al figlio di Rossana In questo modo fornirai la prova che non sei ricorso ad un pretesto quando in Tribunale hai detto di non aver mai potuto spiegare d'essere uscito il 9 aprile dalla tipografia Casciani con la sorella della tua fidanzata perchè non volevi rivelare la tua relazione. Riconoscendo Riccardo smentirai coloro i quali affermano che il bambino non è tuo figlio*».

Così, Montesi l'altra mattina si è recato dall'avvocato De Sotis e gli ha chiesto quali pratiche erano necessarie per riconoscere il piccolo. Al penalista, egli ha detto fra l'altro «*Sin da quando nacque il bimbo, nel luglio del 1955, stabilii che lo avrei riconosciuto non appena mi fosse stato possibile. Purtroppo, finora le circostanze non mi avevano permesso di realizzare questo progetto Sono fidanzato da molti anni con Mariella Spissu ed ho sempre cercato di nasconderle la mia relazione con Rossana. Mariella è di salute cagionevole; ha subito un difficile intervento operatorio e non potrà mai essere madre. Io non volevo darle un altro dispiacere*».

Inoltre, prima di prendere questa decisione, Giuseppe Montesi ha chiesto anche il parere del suo legale avv. Favino, parere che è stato favorevole; il penalista anzi ha esortato lo zio di Wilma a regolare al più presto la sua posizione di padre.

Così, l'altro ieri mattina Giuseppe si è recato all'anagrafe ed ha chiesto il proprio certificato di stato libero, che attesta la sua posizione di celibe, e l'atto di nascita in copia originale del piccolo Riccardo; i documenti gli sono stati consegnati nello stesso pomeriggio di venerdì.

Giuseppe Montesi mentre firma l'atto di riconoscimento del piccolo Riccardo Spissu

Autorizzazione di polizia per la TV nei pubblici locali?

"La direzione generale dello spettacolo, in accordo coi ministeri delle Telecomunicazioni e dell'Interno — secondo quanto riferisce l'agenzia ARI — ha fatto pervenire alle autorità competenti una disposizione secondo la quale i pubblici esercizi che intendono installare nei loro locali apparecchi televisivi, dovranno presentare domanda alle autorità di Pubblica sicurezza per ottenere l'autorizzazione.

D'ora in poi, così, anche per sistemare un apparecchio televisivo in un locale pubblico occorrerebbe una licenza della P.S. A parte i nuovi oneri e le nolosità burocratiche che il nuovo provvedimento comporta, la prima preoccupazione che sorge è che la licenza sarà una nuova arma di discriminazione in mano delle autorità di PS Chi garantisce, infatti, i cittadini che ad ogni esercizio che ne faccia richiesta verrà automaticamente concessa l'autorizzazione per installare l'apparecchio televisivo? Come si comporteranno, per esempio, in questa occasione le autorità di PS nei confronti delle Case del Popolo? Oppure nei confronti del bar dei piccoli paesi dove, per esempio, un gestore di cinema o magari un cinema parrocchiale si lamenterà per la concorrenza della TV?

La questione, del resto, è estremamente delicata anche sotto il profilo giuridico Nessuno finora, si era ritenuto autorizzare a interpretare la TV come un *pubblico spettacolo*.

SELECT aperitivo
moderatamente alcoolico
36 erbe salutari
PILLA

CLAMOROSI SVILUPPI DELLE INDAGINI INTRAPRESE DALLA POLIZIA IN SICILIA

Noti industriali e professionisti implicati in una catena di crimini a Castelvetrano

I retroscena dello scontro tra due fazioni di mafiosi - I fratelli Giuseppe e Giacinto De Simone e i medici Giuseppe Monti e Fausto Mulè tra gli arrestati - Torna alla ribalta il sequestro dell'industriale Taormina

(Dal nostro inviato speciale)

CASTELVETRANO, 18. — *I sensazionali arresti ed i fermi operati dall'Arma dei carabinieri negli ultimi giorni, hanno avuto, nell'opinione pubblica di quest'importante cittadina, l'effetto sconvolgente di un terremoto. Le tradizioni ed i costumi locali non consentono certo che l'emozione e le opinioni vengano manifestate in modo apparisceute, specie in presenza di «forestieri», o peggio, di giornalisti; ma tuttavia, sotto la maschera di distacco diffidente è possibile cogliere i sintomi di una agitazione profonda.*

L'operazione di polizia iniziatasi la mattina di lunedì nella via D'Alcertis, a Genova, con l'arresto del «mafioso dalla spalla bucata», il 47enne Giovanni Messina, ha avuto già a Castelvetrano sviluppi di proporzioni insospettabili: noti industriali e stimati professionisti sono stati prelevati dai carabinieri fin nelle loro abitazioni alla stessa stregua di pregiudicati o di piccoli mafiosi notoriamente coinvolti in ribalderie sanguinarie di ogni genere.

Le finalità di questa vasta operazione svoltasi prevalentemente nella notte del lunedì sono intuitive: si cerca di stringere nella rete i mandanti e gli esecutori di una catena di crimini (un sequestro di persona, un duplice omicidio ed un tentato omicidio) che si è sgranata a Castelvetrano fra la fine dello scorso anno e l'inizio del '57. L'opinione pubblica è rimasta soprattutto fortemente scossa dagli arresti operati nei confronti dei titolari della grande florida industria vinicola che sorge a ridosso della stazione ferroviaria: i fratelli Giuseppe e Giacinto (Jim) De Simone.

La famiglia De Simone, infatti, non solo è circondata di larghissima notorietà in tutto il Trapanese ma svolge un effettivo ruolo dirigente tanto nella vita economica quanto nella vita politica della città Giuseppe è il più anziano dei cinque fratelli De Simone mentre Giacinto, detto «Jim», è tornato solo da alcuni anni a Castelvetrano essendo stato espulso come «indesiderabile» dalle autorità federali degli Stati Uniti.

Ma di particolare spicco è la figura di un terzo De Simone, il comm Ignazio, che, presentato nelle ultime elezioni amministrative come candidato indipendente della D.C., riportò la stragrande maggioranza delle preferenze (oltre 3000 voti) e venne indicato come probabile sindaco di Castelvetrano. In quella occasione, però, l'industriale dovette subire un tiro mancino: la D.C. pretese la carica di sindaco per un uomo del partito, ed il comm. De Simone fu soppiantato dal prof. Luciano Messina, insegnante di lettere e genero di quel notaio Francesco Craparotta che, insieme all'impiegato dell'Intendenza di Finanza, Vito Bonanno, doveva essere proditoriamente trucidato con diverse fucilate a lupara lo scorso 9 gennaio in contrada Santa Teresa. Sorsero vivaci contrasti e quando l'industriale dovette rassegnarsi alla mancata investitura, preferì presentare le dimissioni dalla carica di consigliere comunale. Queste dimissioni, però, sono state respinte nel corso della ultima riunione del Consiglio comunale.

Ora, dopo l'arresto dei fratelli Giuseppe e Giacinto, sembra che si siano perdute le tracce La voce pubblica vuole che anche lui venga ricercato dai carabinieri

Oltre ai De Simone, anche un loro parente sarebbe stato arrestato; si tratta di tale Lombardo, rientrato a Castelvetrano da poco più di tre anni. Costui è stato espulso dagli Stati Uniti avendo avuto presumibilmente le mani in pasta sul traffico internazionale degli stupefacenti.

Due medici si trovano anche nel novero degli arresti, già tradotti alle carceri della Colombaia di Trapani; si tratta dei dottori Giuseppe Monti e Fausto Mulè; il primo ha un gabinetto radiologico in via Crispi e il secondo ha aperto da un paio di anni un gabinetto diagnostico in via Garibaldi Secondo quanto ci risulta, il dott. Monti veniva chiamato per un breve interrogatorio l'altro ieri sera nella caserma dei carabinieri. Con ogni probabilità, gli ufficiali dell'Arma lo hanno invitato a precisare se sottopose ad esame radiografico nello scorso mese di gennaio il pregiudicato Giovanni Messina, arrestato lunedì a Genova. Il cosiddetto «mafioso dalla spalla bucata», infatti, indiziato come uno degli esecutori del duplice omicidio di contrada Santa Teresa, dovette buscarsi alla spalla destra, proprio in occasione di quel crimine, un proiettile partito dalla pistola del notaio Craparotta il quale tentò, nel momento estremo, di fronteggiare i sicari.

Si potrebbe presumere — ma nulla ancora convalida questa ipotesi — che il mafioso Messina, ferito dalla vittima, venne a tutta prima nascosto nella casa del contadino Vincenzo Tilotta e sommariamente medicato, e successivamente affidato alle cure dei medici Monti e Mulé costretti a tale bisogna con minacce o pressioni. Il povero contadino Tilotta, testimone suo malgrado, venne poi rapito e fatto scomparire.

Come abbiamo già riferito, il dott. Monti veniva interrogato la sera dell'altro ieri e subito dopo poteva rientrare a casa Ma, per quanto ci risulta, egli è stato successivamente fermato nel pomeriggio di ieri e tradotto quindi alle carceri di Trapani.

Un altro fermato è il campiere Giuseppe Aiello. Due mesi fa, l'Aiello sfuggiva abilmente ad un agguato mortale tesogli in via Campobello mentre rientrava nella sua abitazione sita in periferia Si vuole che il campiere fosse reduce da un incontro con i fratelli De Simone: è però un fatto che gli attentatori avevano la precisa consegna di farlo sparire dalla faccia della terra. Numerose raffiche di fucile caricato con pallettoni a lupara, vennero indirizzate contro il bersaglio umano. L'Aiello, però, con tutta tempestività, appena investito dalle prime pallottole, si lasciò rotolare a corpo morto dall'alto di una scalinata, facendo credere ai sicari di averlo freddato. Restò semplicemente ferito in modo grave.

Gli altri fermati sono quasi tutti figure di minor rilievo: campieri, «picciotti» che ruotano intorno alle cricche mafiose e che, quando occorra, non disinteressatamente, sono sempre disposti a «dare una mano»: la loro dote principale è costituita, in poche parole, da una mira precisa e da un braccio fermo.

Sembra che sia stato fermato anche Calogero Marotta, fratello di quel Paolo Marotta che, insieme con l'avvocato De Maria, entrò nelle cronache del processo contro la banda Giuliano. L'avvocato De Maria ospitò, come si ricorderà, l'ex re di Montelepre, fino al momento del proditorio agguato

Con riserbo, ma con una iniziale energia, si starebbero dunque tirando le fila di una intricata vicenda delittuosa di cui fin d'ora è possibile intravedere gli incerti contorni.

Forse la chiave della vicenda criminale che l'ampia retata dei carabinieri ha fatto nuovamente balzare alla ribalta, è costituita dal sequestro dell'industriale Giuseppe Taormina, operato, come si ricorderà, il 14 giugno dello scorso anno. I fratelli Taormina sono proprietari di una raffineria di oli alimentari e di una industria conserviera. Un paio di anni fa, inoltre, i Taormina si trovarono riuniti con gli industriali De Simone e con un ricco proprietario, tale Di Stefano, in una società immobiliare la cui unica operazione consistette nell'acquisto del vecchio fabbricato delle carceri sito in via Vittorio Emanuele; le carceri vennero demolite e la centralissima area ci risulta fu venduta al Banco di Sicilia che ri sta costruendo la sua sede. La società, poi, qualche anno fa, si sciolse.

Ora ci si chiede: quale ruolo nel sequestro di Giuseppe Taormina ebbero i De Simone ed il defunto notaio Craparotta? Si intromise una fazione mafiosa per ottenere la liberazione del sequestrato? E fu un'altra fazione ad ordire il sequestro? Oppure l'operazione che, secondo quanto si dice, fruttò alcune decine di milioni di riscatto, venne tramata da una alleanza mafiosa che, al momento di ripartirsi il bottino, fu lacerata da selvaggi contrasti culminati nei noti fatti delittuosi? Questi interrogatori sono sulla bocca di tutti e potranno avere una chiara e concrincente risposta alla sola condizione che le indagini così attivamente iniziate dai carabinieri, proseguano fino in fondo con inflessibile decisione.

FEDERICO FARKAS

ORRIBILE INCIDENTE STRADALE NEL SENESE

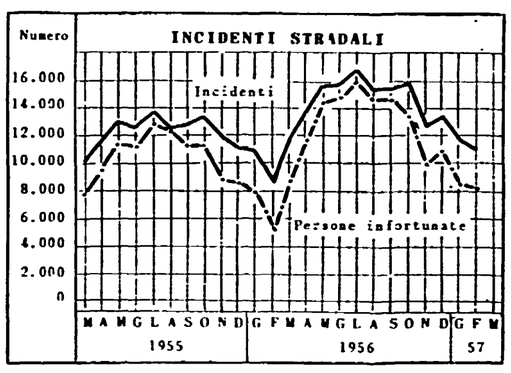
Tagliato in due da un camion

Gli incidenti stradali hanno subito un aumento del 15%; nei soli 2 primi mesi dell'anno i morti della strada sono stati 719

SINALUNGA, 18. — Un tragico incidente è avvenuto questa sera sulla strada provinciale Sinalunga-Foiano, nei pressi della villa Castellina. Un camion con rimorchio, carico di 200 quintali di materiale da costruzione, superava un uomo fermo sul lato destro della strada con la bicicletta a mano; mentre il camion sorpassava l'uomo a velocità ridotta, l'autista dallo specchietto retrovisore vedeva sparire improvvisamente l'uomo.

Bloccato l'automezzo il conducente, Bruno Bartolan, vicentino, e il secondo autista scendevano a terra e ai loro occhi appariva una pietosa scena. L'uomo, il 55enne Giulio Del Zonzo, residente a Guazzino, giaceva col corpo orribilmente schiacciato fra le ruote posteriori del rimorchio che lo aveva travolto e letteralmente diviso in due.

Sul posto si recavano i carabinieri per accertare le cause che hanno determinato la tragedia. Il Del Zonzo lascia la moglie e tre figli.



Le paurose cifre degli incidenti stradali

Proprio ieri, l'Istituto Centrale di Statistica ha reso note le cifre degli incidenti tradali nel primo bimestre di quest'anno. Essi hanno raggiunto la spaventosa cifra di 22 557, con 719 morti in due soli mesi e 15.722 feriti. Rispetto al corrispondente periodo del 1956, vi è stato un aumento del 14.3 per cento negli incidenti, del 21,3 nel numero dei feriti e del 22,9 nel numero dei morti. Solo a Roma, vi sono stati in quei due mesi 4.531 incidenti con 42 morti e 2.922 feriti. Il grafico che riproduciamo qui accanto indica con sufficiente chiarezza il progredire del pauroso fenomeno, nonostante le variazioni stagionali.

Preannunciati dal primo luglio aumenti ai mutilati e invalidi

Zoli ha presentato alcuni emendamenti al disegno di legge pendente alla Camera, i quali accolgono in parte le richieste della categoria

Il sottosegretario Preti, poche ore prima di lasciare l'incarico alle pensioni di guerra, ha voluto dare, a nome proprio e del ministro Zoli, l'annunzio di alcuni miglioramenti che il suo dicastero avrebbe deciso di proporre, sotto forma di emendamenti al disegno di legge Angelilli, pendente alla Camera dopo essere già stato approvato dal Senato. Un anno fa, in Senato, come si ricorderà, furono proprio Zoli e Preti ad opporsi fino in fondo alla concessione degli aumenti alle misere pensioni dei mutilati; e la battaglia dell'opposizione riuscì soltanto a far approvare il raddoppio dello assegno di previdenza per le categorie dalla seconda all'ottava, lo aumento dell'assegno per i figli e la concessione della tredicesima agli invalidi di prima categoria e della pensione base per un anno alla vedova e ai figli di questi, e qualche altro benificio minore.

Si annuncia ora, invece che un più attento calcolo sull'incidenza delle pensioni di guerra sul bilancio dello Stato ha permesso di proporre ulteriori aumenti, che dovrebbero decorrere dal 1. luglio di quest'anno. In sostanza, verrebbero rivedute le tabelle C e D, nel senso che la percentuale di invalidità verrebbe valutata, considerando il 100 per cento per la prima categoria, dell'80 per la seconda, del 75 per la terza, del 70 per la quarta, del 60 per la quinta, del 50 per la sesta, del 40 per la settima e del 30 per la ottava; saranno però soppressi l'assegno speciale temporaneo, la contingenza e l'assegno supplementare, mantenendo solo per la prima categoria un assegno complementare di 180 mila lire annue. Anche per l'assegno di superinvalidità e per quello di accompagnamento entrerà in vigore una limitazione alle sole prime tre categorie, ed essi verranno fissati il primo nella misura di L. 648 000, 552.000, 451.000 annue, e il secondo in lire 40.000, 35 000, 31.000 e in lire 37 000, 32 000 e 28.000 mensili, a seconda che i beneficiari risiedano in comuni superiori o inferiori ai centomila abitanti.

Con queste cifre, afferma la comunicazione ministeriale, se il Parlamento approverà rapidamente gli aumenti proposti, le spese saliranno, al terzo degli scatti previsti, e cioè nel 1959, dagli attuali 180 miliardi annui a circa 210, con un'incidenza tra il 6 e il 7 per cento sul bilancio dello Stato.

Non conosciamo ancora, sui dettagli della proposta, la posizione della categoria, che da anni si è battuta per far approvare le sue richieste.

Omaggio del governo polacco ai Caduti di Montecassino

CASSINO, 18 — Ha avuto luogo oggi nel cimitero polacco una cerimonia celebrativa del 13 anniversario della Battaglia di Montecassino Una delegazione dell'Ambasciata polacca, guidata dallo ambasciatore Jan Druto, accompagnata dal primo consigliere dell'ambasciata stessa, dai capi degli uffici consolari, dai rappresentanti dell'Accademia di Polonia di Roma, e dell'esercito polacco, e da membri dell'ANPI, ha deposto fiori sul Sacrario Erano presenti, in rappresentanza del governo italiano, il sen. Restagno, sindaco di Cassino, il viceprefetto Scrivano, in rappresentanza del prefetto Chiaramonte e numerosi ufficiali dei carabinieri.

ANNUNCI ECONOMICI

1) COMMERCIALI L. 12

A.A. APPROFITTATE Grandiosa svendita mobili tutto stile Cantù e produzione locale. Prezzi sbalorditivi. Massime facilitazioni pagamenti Sama Gennaro Miano via Chiaia 238 Napoli

A CARRARA visitate «MOBILETERNI» Consegna ovunque gratis Anche 60 rate, senza anticipo, senza cambiali. Chiedete Catalogo 715 L 100

AMIANTI FERODO - Corde - Guarnizioni - Amiantite - Prezzi fabbrica - INDART - Via Casilina 17-25 - Via Palermo 25-31.

CARROZZETTE invalidi nuove e occasioni Del - Piazza Nerli, 10 - FIRENZE.

7) OCCASIONI L. 12

KANAK - KANAK, frigoriferi migliori tipi, lavabiancheria, primarie case nazionali estere. Visitate nostra esposizione. Ogni facilitazione
KANAK - KANAK, Televisori, sconti eccezionali Migliori marche: Philco, Marelli, Philips, Dumonte, Phonola, Magnadine, Geloso. Assistenza veramente tecnica Visitateci Rateizzazioni Paolo Emilio 22 (Coladirienzo angolo Stand).

11) LEZIONI E COLLEGI L. 12

INGLESE. Francese, dattilografia 1500 mensili. MALTESE, Via Fossi Pontenuovo, 4 - Napoli.

12) MATRIMONIALI

ORGANIZZAZIONE matrimoniale riservatissima Vaste possibilità indirizzate «Cesi» Casella postale 7117 - Roma

13) ALBERGHI VILLEGGIATURE L. 12

ALBERGO «ADRIATICO» - Bellaria - Giardini - Autoparco - Prezzi modici bassa stagione. Interpellateci

ALBERGO «MARIONDA». Rivazzurra di Rimini, via Catania n 17. Nuova costruzione, vicinissimo al mare. Cucina casalinga, Camere con acqua calda e fredda Prezzi modici, interpellateci. Gestione propria.

ALBERGO «VILLA TRE PINI» Bellaria - Trattamento signorile Cucine bolognese, garage. Prezzi: 1.150 Giugno e settembre. 1.700 luglio-Agosto.

ANDALO - m l.m 1050 - Dolomiti di Brenta - Paganella - PENSIONE-ALBERGO LAGO - Interpellateci.

BELLARIA. Albergo CONTINENTAL, sul mare, nuova costruzione. Ottimo trattamento, gestione propria. Interpellateci.

BELLARIA. Albergo SAN CARLO vicinissimo mare, moderni confort. Cucina bolognese. Prezzi modici particolarmente bassa stagione. Direzione propria. Sconti per comitive.

BELLARIA. Hotel SORRISO. Ottimo trattamento, gestione propria, vicino al mare, autoparco Interpellateci.

BELLARIA - Pensione CROCE DEL SUD - Sul mare - bassa stagione 1 200 - alta stagione 1 600 - tutto compreso. Televisione. Telefono 81-58.

BELLARIA Pensione MODENA Vicino al mare, autoparco. Ottimo trattamento. Gestione propria. Interpellateci tel. 8223, 44353

BELLARIA Pensione ROSALBA Vicino al mare. Cucina alla bolognese. Ottimo trattamento - Prezzi maggio, giugno, settembre L 1.100. Interpellateci.

BELLARIA - Pensione VILLA CLARA. Gestione propria. Comodità moderne, autoparco. Trattamento famigliare, prezzi: bassa stagione 1.200, alta stagione 1.400 tutto compreso.

BELLARIA. Pensione Villa TONETTI. Nuova costruzione, ottimo trattamento, posto tranquillo Prezzi modici. Interpellateci.

BELLARIA. Pensione VILLA AUREA. A soli dieci metri dal mare Trattamento familiare - Prezzo: giugno L. 1.100 Interpellateci.

BELLARIA Villa Campagnoli, via Sebenico, 1. Trattamento familiare. Ottima cucina - Prezzi modici Interpellateci.

HOTEL «ILIANA» - Bellaria - Completamente rinnovato ed ampliato Acqua calda e fredda in tutte le camere. Scelta cucina famigliare Condizioni particolari bassa stagione. Parco, garage Interpellateci.

IGEA. RIMINI. Albergo INTERNAZIONALE Prima linea, spiaggia privata Conveniente, ottimo

IGEAMARINA. RIMINI. Albergo «K. 2». Direttamente mare. Centrale. Moderni confort. Prezzi modicissimi, direzione propria. tel 31-41

LOANO - Pensione «La Maristella». Via Ghislini 13, lungo mare Giugno-settembre 1 200 - luglio 1 400 - servizio, cabina compresi Cucina casalinga

MAREBELLO Rimini. Pensione Girometti. Tranquilla, famigliare. ottimo trattamento. Maggio, giugno, settembre 1.100 tutto compreso

PENSIONE «Ambrosiana» - Bellaria, vicino al mare Autoparco, tutti i confort Prezzi convenienti Interpellateci.

PENSIONE «Alla Triglia» Bellaria, sul mare, trattamento ottimo, gestione propria Interpellateci

PENSIONE «ANNA MARIA» - Bellaria Trattamento famigliare Ottima cucina Autoparco Prezzi 1 150-1 600 Interpellateci

PENSIONE BELLETTI - Bellaria Famigliare - Ottima cucina Prezzi modici Interpellateci

PENSIONE «BASILEA» - Igea Marina Trattamento famigliare Ottima cucina Gestione propria Interpellateci

PENSIONE BELLAVISTA - Trattamento signorile - di fronte al mare - Gabine mare

PENSIONE «ELSA» - Viale dei Mille - Cesenatico a 50 metri dal mare. Camere con acqua corrente calda e fredda Ottimo trattamento Prezzi modici Facilitazioni per la bassa stagione

PENSIONE «JOLANDA» - Bellaria - Trattamento familiare - Ogni confort - Autoparco. Prezzi: 1.100-1.600. Gestione propria. Interpellateci.

PENSIONE PAGAN, viale Carducci, Cesenatico, 2 categoria. Direttamente sul mare. Camere con balconi e vista sul mare. Ottima cucina, giardino, autoparcheggio Maggio, giugno, settembre L. 1 250

PENSIONE RISTORANTE DEGLI ANGELI - Igea Marina Trattamento famigliare Confortevole. Prezzi modici Interpellateci Telefono 80-85

PENSIONE «SILVANA» - Igea Marina Vicinissimo al mare. Trattamento famigliare Gestione propria Interpellateci

PENSIONE «TOSI» - Riccione - Via Manelli, 16 Trattamento famigliare Cucina bolognese Prezzi modesti sino Interpellateci.

PENSIONE VILLA BASSI - Bellaria 50 m. dal mare. Trattamento famigliare. Prezzi: giugno 1100. Interpellateci.

PENSIONE «VILLA BRANDI» - Bellaria Trattamento famigliare. Auto Parco. Giugno e settembre 1 100 - luglio 1 300 - agosto 1.400.

PENSIONE «VILLA FRANCESCA» - Igea Marina. Vicinissimo al mare Trattamento famigliare. Gestione propria. Interpellateci.

PENSIONE «VILLA SPOTTI» - Salsomaggiore Terme - Via Milano, 53 - tel 7037 Cucina casalinga Trattamento famigliare. Prezzi modici. Aperta dal 1-4 al 31-11-1957. Tutte le comodità.

RIMINI Albergo VIENNA OSTENDA, sul mare. Maggio, giugno, settembre L. 1 200 tutto compreso. Prima decade luglio sconto speciale.

RIMINI - BELLARIVA - Pensione ENZA - vicinissimo mare. Giugno 1 000 - luglio 1.300 Cucina famigliare Gestione propria.

RIMINI. PENSIONE LEDA Nuova costruzione vicinissima al mare modernamente attrezzata. Maggio, Ottobre 1.100, giugno, settembre 1 200 tutto compreso.

RIMINI PENSIONE VENEZIA. Nuova costruzione, vicinissima al mare, modernamente attrezzata. Maggio, giugno, ottobre 1 100, giugno, settembre 1.200 tutto compreso.

RIMINI. RIVABELLA - Pensione NORINA. Moderna, ottimo trattamento famigliare. Tranquilla, televisione. Bassa stagione 1.000, compressive. Gestione propria.

RIMINI. RIVABELLA - Pensione ROSALIA. Moderna, vicinissimo mare, vasto giardino. Giugno, settembre 1.100, luglio, agosto 1 600 tutto compreso.

RIMINI BELLARIVA, «Villa BERNA», sul mare, viale Margherita. Maggio, giugno, settembre 1 000, luglio e agosto 1.600.

SAN MAURO MARE - da Nicoletti Virgilio, Via Marina. Ottimo trattamento, con cucina casalinga. Prezzi convenientissimi. Interpellateci.

PENSIONE «VILLA BRUNA» - San Mauro Mare. Vicino al mare Nuova costruzione. Ottimo trattamento. Cucina bolognese. Prezzi modici. Interpellateci.

VILLA GAIA - San Marco Mare, sul mare Ottimo trattamento. Posizione tranquilla. Prezzi convenienti Interpellateci

IL MAL DI SCHIENA è un peso

SPESSO E' SORPRENDENTE come in poco tempo possono essere vinti mal di schiena, lombaggine, dolori reumatici, muscoli e giunture rigidi e i comuni disordini urinari causati da azione lenta dei reni.
Reni attivi e forti proteggono la vostra salute espellendo dal vostro organismo l'eccessivo acido urico e i depositi dannosi. Quando l'azione renale è insufficiente e non filtra il sangue completamente ne risultano frequentemente dolori e disturbi.
Le Pillole Foster portano benessere, stimolano e puliscono i filtri renali. Persone riconoscenti ovunque raccomandano le
PILLOLE FOSTER

è il contenuto che conta
PRESTO AFRICANO
STROBANE
LOANO
INSETTICIDA
AEROSOL B.P.D.
L'AEROSOL B.P.D.
sempre all'avanguardia nel campo degli insetticidi, ha aumentato ancora una volta il suo effetto con la nuova formula multipla a base di piretro africano lindano e strobano
BOMBRINI PARODI-DELFINO
e la firma di garanzia